

# La crisi del Parmigiano arriva sul tavolo di Zaia

***Delineate in un incontro in Regione con i soggetti della filiera le misure urgenti per ridare fiato al comparto.***

GIANCARLO MARTELLI

**P**er consentire ad allevatori e caseifici di superare l'attuale difficilissima fase congiunturale negativa del mercato del Parmigiano-Reggiano servono interventi di carattere strategico, tra cui provvedimenti nazionali straordinari come la dichiarazione dello stato di crisi del comparto e il ritiro dal mercato di una quota di prodotto per favorire la ripresa dei prezzi all'origine, precipitati ad un valore mediamente inferiore ai costi di produzione.

Per fare il punto della situazione l'assessore Rabboni aveva convocato a fine settembre una riunione del "tavolo", con la partecipazione dei rappresentanti del mondo agricolo (organizzazioni professionali e centrali cooperative) e sindacale, del Consorzio di tutela e delle amministrazioni provinciali interessate.

Una crisi durissima, quella che sta mettendo in ginocchio le imprese del comprensorio, con caratteri inediti rispetto al passato. Infatti, come attestano le rilevazioni del Crpa, mentre la produzione sta frenando (-1,7% nei primi 8 mesi dell'anno, con una punta del 5,6% in meno ad agosto rispetto allo stesso mese del 2007) e i consumi sono stabili o addirittura in lieve ripresa (+0,9% nel primo semestre dell'anno), i prezzi all'origine non danno segnali di ripresa. Anzi, gli ultimi dati disponibili - riferiti a metà settembre - evidenziano un'ulteriore flessione delle quotazioni medie a 7,29 euro al chilogrammo: un valore al di sotto dei costi di produzione, che oscillano in media tra i 7,97 e gli 8,23 euro al chilogrammo.

Insomma, allevatori e caseifici stanno lavorando in perdita: «Si va allargando la forbice tra costi e ricavi - ha sintetizzato all'incontro l'assessore Rabboni - e gli abbandoni da parte degli allevatori cominciano ad assumere un carattere patologico». Per scongiurare questa prospettiva - ha

ribadito - occorre muoversi contemporaneamente su due versanti: «Da una parte c'è l'esigenza di intervenire con misure urgenti in grado di ridare fiato al settore nell'immediato. Dall'altra c'è la necessità di accelerare il processo di autoriforma del sistema produttivo e commerciale del Parmigiano-Reggiano, in particolare per favorire una maggiore aggregazione dell'offerta, con il concorso di tutte le parti in causa».

La strada maestra indicata da Rabboni è quella di promuovere la nascita di organizzazioni di prodotto per acquisire maggiore forza contrattuale nei confronti dei grossisti e della grande distribuzione organizzata. Attualmente, infatti, una produzione frammentata in 429 piccoli caseifici deve fronteggiare una controparte costituita da appena 28 operatori commerciali all'ingrosso, dei quali i primi cinque più grandi controllano da soli quasi la metà del prodotto immesso sul mercato, ed altrettanti *buyer* della Gdo.

Nel quadro degli interventi anticrisi Rabboni ha inoltre avviato a livello ministeriale un'"azione politica" per sollecitare la modifica della normativa che regola le vendite promozionali e sottocosto dei prodotti alimentari come il Parmigiano-Reggiano e un'iniziativa nei confronti dell'Antitrust per consentire al Consorzio di tutela di programmare la produzione per un triennio. Altra questione sul tappeto l'eventuale creazione di uno o più consorzi per l'export del "re dei formaggi", anche con la partecipazione dei commercianti privati: un progetto visto con favore dalla Regione, che sarebbe disposta ad intervenire con finanziamenti dedicati per l'attuazione di programmi conformi alla normativa europea sugli aiuti di stato. ■



Foto Arch. Cons. Tut. Parmigiano-Reggiano

Sono le richieste al ministro delle Politiche Agricole, Luca Zaia, avanzate dal tavolo di crisi del "re dei formaggi", guidato dall'assessore regionale all'Agricoltura, Tiberio Rabboni, nell'ambito di un confronto avviato l'8 ottobre scorso. Di pari passo, per dare una boccata d'ossigeno a molte imprese che versano in gravi difficoltà finanziarie, la Regione s'impegna a sottoporre al sistema bancario un pacchetto specifico di interventi concordato con i consorzi fidi.